

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Roma

La Camera ha approvato il testo unificato delle proposte di legge recante modifiche alla legge 5 febbraio 1992 n. 91, in materia di acquisto della cittadinanza italiana per i minori. La legge è rivolta a ragazzi nati in Italia da genitori stranieri o arrivati prima del compimento del dodicesimo anno di età che risultino in possesso di alcuni requisiti costitutivi. Il provvedimento introduce due istituti innovativi e distinti che agevolano l'acquisto della cittadinanza per i minori figli di stranieri. Si tratta del cosiddetto IUS SOLI TEMPERATO, inteso non tanto come luogo di nascita ma come luogo di radicamento, di integrazione, di crescita, basato sul legame della persona con il territorio e dello IUS CULTURAE che consente l'acquisto della cittadinanza a chi abbia una formazione scolastica in Italia, assimilando ai nati in Italia anche coloro che arrivano prima di compiere i 12 anni. Si è scelto quindi di cambiare approccio rispetto al passato e di puntare sul radicamento della famiglia e del minore in Italia per il riconoscimento della cittadinanza.

Dopo molti anni di attesa abbiamo fatto un passo in avanti sul tema cruciale dei diritti delle persone e dell'inclusione sociale e politica. Una partecipazione attiva degli immigrati e dei loro figli al mercato del lavoro e alla vita sociale favorisce infatti la loro autonomia e, più in generale, la coesione sociale.

Si tratta di un'importante risposta alle sfide che il nostro continente si trova ad affrontare. La crisi migratoria, l'invecchiamento della popolazione, il fondamentale e necessario apporto degli stranieri alle economie interne degli Stati e il carattere globale dei fenomeni culturali, sociali ed economici necessitano di provvedimenti orientati ad integrare i nuovi cittadini e ad affrontare la loro situazione in maniera condivisa e solidale combattendo ogni logica di esclusione e di



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa. Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della

discriminazione ingiustificata. Il riconoscimento del diritto di cittadinanza secondo i principi previsti da questo ddl cercano di andare in questa direzione.

[Qui](#) trovate un interessante dossier di approfondimento.

Nel corso di questa settimana alla Camera vi sono stati due appuntamenti importanti sul piano della politica internazionale. In primo luogo le comunicazioni del Governo in vista delle riunioni del Consiglio Europeo e in secondo luogo la cerimonia di celebrazione dei 60 anni di appartenenza dell'Italia all'ONU, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon.

Nell'ambito delle comunicazioni in vista del prossimo Consiglio Europeo il Presidente Renzi ha sottolineato come l'orizzonte europeo sia il riferimento per l'azione del Governo e del Parlamento. L'Italia in questo ultimo periodo ha dimostrato di poter essere un propulsore del processo di integrazione, grazie alle riforme interne e alla forte e convinta azione esercitata sul piano internazionale.

Per quanto riguarda i temi specifici Renzi ha posto grande attenzione sul diritto d'asilo e le politiche migratorie, sottolineando come i tempi siano maturi per il superamento del Regolamento di Dublino e per la gestione solidale e condivisa dei rifugiati. Il Governo continuerà ad impegnarsi su questo fronte cercando di migliorare e rafforzare gli strumenti già adottati nell'ambito delle istituzioni europee.

Si tratta per noi di un passaggio significativo dal quale è emerso come il problema della gestione del diritto d'asilo sia una delle maggiori priorità. Il punto a cui si è arrivati e l'unanime volontà di superare il sistema attuale, sebbene non ancora sufficienti, dimostrano come le iniziative che abbiamo portato avanti in questi mesi, sia a livello nazionale (mozioni ecc.) che a livello europeo (risoluzioni, rapporti al Consiglio d'Europa ecc.), abbiano contribuito ad orientare le diverse volontà politiche.

[Qui](#) trovate gli approfondimenti sulle comunicazioni del Presidente Renzi in vista del Consiglio Europeo.

[Qui](#) trovate gli approfondimenti sulla celebrazione dei 60 anni di appartenenza dell'Italia all'ONU.

Nei PD

Martedì ho organizzato l'incontro "Tra art. 49 e art. 67: "determinare la politica nazionale" sulla base del voto popolare, "rappresentare la nazione". Mandato elettorale e libertà di coscienza", nell'ambito del ciclo di approfondimenti sul rapporto tra gruppo parlamentare,

Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione [Affari Esteri](#) e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

Governo e partito.

Nel corso dell'incontro con i costituzionalisti Bifulco, Olivetti e Rossi abbiamo discusso del legame che esiste tra il parlamentare e il suo gruppo di appartenenza, sia per quanto riguarda l'esercizio del voto, che per quanto attiene alla libertà di coscienza. Il dibattito si è orientato sulle modalità attraverso le quali la rappresentanza parlamentare possa garantire, da un lato, l'autonomia del parlamentare nell'esercizio del voto e, dall'altro lato, il vincolo con il partito che ha contribuito a farlo eleggere. Uno dei temi che caratterizza le dinamiche parlamentari è infatti il ruolo e l'autonomia del parlamentare, rappresentante della nazione e allo stesso tempo esponente di un determinato partito.

Nel mio intervento ho sottolineato come sul piano della logica sistemica e politica l'assenza di un vincolo di mandato debba trovare un equilibrato bilanciamento con l'esigenza costituzionale che i gruppi parlamentari in quanto espressione dei partiti svolgano la funzione prevista dall'art. 49 ("Tutti i cittadini hanno diritto ad associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale"), ossia si facciano strumento dei cittadini per la determinazione della politica nazionale.

E' del tutto evidente che l'assolutizzazione dell'assenza di vincolo di mandato su qualsivoglia materia politica finirebbe per consentire al parlamentare la massima libertà di movimento, ma dissolverebbe la sua funzione rappresentativa. Dissolverebbe non solo il vincolo ma anche il mandato e vanificherebbe il potere di indirizzo politico del voto popolare.

Per questo art. 67 e art. 49 vanno tenuti assieme e un collante significativo sta nel tema della "nazione" intesa come generalità che ricorre nei due articoli: politica nazionale, rappresentanza della nazione. È altrettanto evidente che le previsioni costituzionali del ruolo dei partiti e dei parlamentari sono finalizzate alla realizzazione del più alto "interesse nazionale". Assenza di vincolo di mandato legata quindi alla necessità di rappresentare l'interesse generale, non quello individuale del singolo parlamentare in quanto parte di una parte.

In questo senso l'appello alla coscienza da parte del singolo parlamentare non può che essere – sul piano politico – l'appello ad una "generalità" che si manifesta certo attraverso la coscienza individuale ma sempre in quanto universalità (così nella tradizione della libertà di coscienza religiosa e laica alla Kant) e universalità riconoscibile. E in modo cogente – tanto da minacciare le ragioni ultime della coscienza – la salvezza dell'anima, non la semplice preferenza personale. Tale appello alla coscienza per dissentire da una decisione presa democraticamente si giustifica solo laddove vuole tutelare l'anima individuale dal compimento di atti percepiti irrimediabilmente come rotture dell'interiore ordine spirituale e non preconstituire posizioni politiche.

Il bilanciamento tra l'autonomia del singolo parlamentare e la coesione del gruppo è affidato allora a intense procedure di discussione, di ascolto, di partecipazione secondo la migliore tradizione della democrazia deliberativa.

di dudu li stu'

[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circoscrizione Trentino-Alto Adige

Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)

Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma

tel 06 67608663

www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it